

VIA CRUCIS A SONICO

Venerdì 03 Aprile 2015, alle ore 20, il Parroco di Sonico **Don Bruno Colosio**, invita i presenti ad avvicinarsi allo stabile, un tempo adibito ad alloggio per il corpo di guardia, destinato a diventare Museo della Memoria, recuperato appositamente per non dimenticare. L'incontro, è organizzato dall'Associazione delle Fiamme Verdi e vede la partecipazione delle rappresentanze degli Alpini, dei Carristi e di altre armi in congedo, del Sindaco del Comune **Gian Battista Pasquini** e di una folta rappresentanza della popolazione di Sonico e di Rino. Vuole essere un momento di ricordo e di preghiera, nella ricorrenza del Venerdì Santo anche in ricordo delle sette vittime civili del bombardamento della Polveriera avvenuto il Giovedì Santo del 1945. Sollecita i partecipanti a pensare come sarà stato il Venerdì Santo dei settant'anni fa per quelle famiglie che avevano perso, tragicamente, i loro congiunti.

Prima dell'inizio della Via Crucis, prende la parola **Ezio Gulberti** responsabile dell'Associazione Fiamme Verdi che ha promosso il restauro di questo rudere e dice: "eccoci davanti alla polveriera, come potete vedere questo sito che le Fiamme Verdi hanno inteso recuperare per fare memoria di tutti gli accadimenti avvenuti dal 1940 al 1945 partendo dal ricordo dei nostri sette caduti civili e spaziando nel ricordo di tutti i caduti, i Deportati, gli Internati, i Partigiani, che in quegli anni con il loro sacrificio hanno toccato tutte le nostre famiglie colpite da lutti e da privazioni che in primis hanno coinvolto i loro figli.

Lo scopo dell'iniziativa che nasce con la preziosa collaborazione dell'Ecomuseo della Resistenza del quale fanno parte sia il nostro Comune che l'Associazione Fiamme Verdi, è legato alla necessità di fare memoria e di esportare oltre i confini della nostra zona fatti e accadimenti di allora perché diventino patrimonio comune. Questo luogo dovrà diventare un simbolo per chi passerà. Un simbolo che stimoli una riflessione su quanto accaduto settant'anni fa e su quanto hanno sofferto le nostre genti. Il nostro impegno per trasmettere informazioni e notizie deve passare innanzitutto dalle scuole. Il nostro bagaglio di dolore e di conoscenza dovrà essere trasmesso alle generazioni più giovani perché non dimentichino, perché riflettano su quanto accaduto e nel contempo fare riferimento a quanto sta avvenendo oggi nel mondo. E' di oggi la notizia del massacro, in Kenia, di 147 studenti, barbaramente trucidati perché non seguaci del credo religioso di chi pretende di imporre con il terrore il proprio modo di vivere e di pensare. Quanto avviene ci riporta, con preoccupazione, al periodo nel quale fascisti e nazisti consideravano nemici da sopprimere tutti quanti non erano allineati con il loro pensiero.

L'Associazione delle Fiamme Verdi nel promuovere il recupero di questo luogo come museo della memoria, ha contattato tutte le Associazioni che sono nate e vivono alimentando il ricordo di caduti e dei sacrifici sostenuti proprio per liberare l'Italia dalle dittature e per garantirci la pace e la democrazia. Penso all'Associazione della Divisione Acqui con la quale abbiamo realizzato un contatto con il livello Nazionale, penso all'Associazione degli Ebrei in Italia che alimenta il ricordo della Shoa, penso alle Associazioni degli Ex Internati, dei Reduci ecc.

Legato al luogo della Memoria, verrà pubblicato un libro che contiene, tra l'altro, oltre trenta testimonianze, raccolte recentemente e legate ai ricordi vissuti nel periodo di funzionamento della polveriera, del giorno della sua distruzione e dei giorni successivi fino allo smantellamento definitivo. Il libro che ormai è in fase di ultimazione da parte degli autori Tullio Clementi e Luigi Mastaglia, riporterà in forma antologica, fatti personaggi e accadimenti, soprattutto riferiti

agli anni dal 1940 / 1945 con particolare focalizzazione dei venti mesi di lotta Partigiana sostenuta nelle nostre valli e nelle nostre montagne, contro i fascisti della repubblica di Salò e gli occupanti tedeschi.

Abbiamo parlato, della nostra iniziativa, con due “giornalisti” la Emi giovanissima (poco più di sette anni) e Danilo che scrive sul giornalino “Zeus” della Cooperativa Sociale “Il Cardo” che si occupa di disabilità ed educazione, ai quali abbiamo chiesto di leggere le loro testimonianze. Le hanno scritte dopo aver visto quanto stiamo realizzando, le ritengo preziose e dense di significato oltre che di stimolo per quanti vivono senza porsi domande su come possano fruire di un bene prezioso come la libertà e riflettere quanto questa può essere costata”.

Emi, l'ex polveriera è cambiata in meglio, al posto dei buchi che i nemici hanno fatto quando hanno bombardato durante la guerra, ci sono dei nuovi rifacimenti, gli operai hanno riverniciato i contorni delle aperture con un bellissimo intonaco color ocra leggermente diverso dal resto. Ringraziamo gli operai per il lavoro svolto per renderla più sicura, agibile e stabile. Poi ringraziamo i volontari perché hanno trovato delle scritte forse di chi, un nome maschile, difficile da leggere. Ora la nostra polveriera diventerà un bellissimo museo così che grandi, piccoli ed anziani possano andare e ricordare la tragedia avvenuta nel bruttissimo periodo della guerra. Già l'anno scorso le scuole elementari sono andate a visitarla e hanno partecipato ad una cerimonia del ricordo. Le Classi Quarta e Quinta hanno esposto delle poesie scritte per l'occasione. C'erano anche gli Alpini tra cui il mio papà che hanno deposto la corona e tanta gente ha partecipato alla Messa. Questi lavori per il nuovo museo sono importanti perché permettono a noi e a chi verrà in futuro di conoscere la storia accaduta. Grazie a tutti quelli che hanno contribuito.

Danilo, ha composto la testimonianza e Giovanni, la legge. Il disegno del quadro affresco della polveriera della chiesa di Pradella. Questo quadro è un quadro antico medioevo avanti Cristo, l'hanno fatto quando hanno fatto le guerre. Le guerre del 1945 /1940, sono stati bravi a fare il quadro, hanno fatto benissimo a farlo e sono stati contenti e soddisfatti perché sono stati bravi e felici. Quando hanno rifatto la chiesa di Pradella nuova hanno fatto il quadro. I Quadri che ci sono fuori invece li hanno trovati sotto terra, era un giardino e hanno scavato profondamente e hanno trovato i quadri. La polveriera è tipo come un vulcano, tipo una tromba che è un gran fumo che è scoppiata la polveriera. Ci sono soldati militari che pregano per la Madonna, per le loro donne e per le donzelle, dietro c'è la torre di Parigi e di Londra che è un'antichità medievale avanti Cristo. Pregano perché gli rincesce che sono rimasti mortificati, credevano di farcela ma non ce l'anno fatta erano in guerra sulle montagne, c'erano i tedeschi a Sonico. I tedeschi avevano il vizio di sparare con i mitra, le mitraglie, i fucili e anche con i cannoni, hanno fatto un disastro e i partigiani hanno cercato di difendere l'Italia e ce l'anno fatta, un po' da soli, un po' li ha aiutati qualcuno tipo i Francesi, i Jugoslavi, gli Svizzeri, quelli dell'Australia e gli Americani. Mi ricordo la polveriera com'era prima era più vecchia e più brutta e dispiaceva agli uomini di Sonico quindi hanno dovuto farla su nuova con i muri nuovi e tutto quanto e l'hanno messa a posto. Ci sono i muri, mancano le finestre e le porte da mettere su e anche il tetto che era un tetto degli antenati e adesso lo rifaranno nuovo con le cantine e il sotterraneo. Sono contento che la rifanno, sarà più bella di prima.

E' stato commovente e sicuramente istruttivo sentire queste testimonianze, di una giovanissima studente della scuola elementare e di un ospite della Cooperativa Sociale “Il Cardo” che, avendo visto quanto è in fase di realizzazione, si informano e si sentono stimolati a trasmetterci una testimonianza scritta in cui sono riassunti: sentimenti di

approvazione, di condivisione e di ringraziamento per l'opera destinata a diventare strumento di sensibilizzazione e di formazione per le giovani generazioni e speriamo di monito per quanti credono che la pace, la libertà e la democrazia siano una cosa dovuta e siano per sempre a nostra disposizione. *(Nota del curatore)*

Dopo questa parentesi significativa, prende la parola il Sindaco di Sonico **Pasquini Gian Battista**, “innanzitutto, un sentito grazie alla piccola Emi ed a Danilo e Giovanni per quanto detto. Questa sera siamo qui per ricordare una data il 29 marzo 1945 giorno in cui bombardarono la polveriera, credo sia stato uno degli episodi più distruttivi della seconda guerra mondiale in Vallecamonica. Gli Americani decisero di bombardare questa polveriera per evitare che i tedeschi potessero riarmarsi durante la ritirata. Gli abitanti di Sonico e Rino sono stati avvertiti ma, nonostante questo sette persone morirono, quattro durante la deflagrazione e tre nei periodi successivi per le gravi ferite riportate. Queste persone sono ricordate sulla lapide a fianco del Comune di Sonico come vittime civili della guerra di Liberazione, guerra che andò dall'8 settembre 1943 al 25 aprile 1945. Uno dei periodi più bui e controversi della storia italiana. Ora questa casa, questa casermetta che era il corpo di guardia della polveriera, grazie all'azione delle Fiamme Verdi e all'alacre lavoro di Ezio Gulberti e col contributo del Comune si sta trasformando in un “luogo della memoria” un museo che porterà le testimonianze di coloro che hanno vissuto questi tempi e credo che ci sarà modo, durante il periodo dell'inaugurazione, di parlare di più e meglio di quanto avvenne in questo posto. Io credo che questa sera sia necessaria una riflessione unica, siamo qui a ricordo e in memoria di coloro che hanno perso la vita per dare a noi la Libertà e la Democrazia. Questa sera spero sia di monito, soprattutto ai giovani ma, a tutti che con le guerre c'è solo miseria e dolore ma, soprattutto che con i nostri atteggiamenti sentiamo il bisogno di respingere le azioni che vanno a mettere le persone le une contro le altre e popoli l'uno contro l'altro. Quello che dico potrebbe sembrare anacronistico perché se ci guardiamo attorno ci sono guerre dappertutto. Abbiamo avuto una guerra sui Balcani fino a poco tempo fa, le Repubbliche ex Sovietiche sono in guerra, il Medio Oriente è in guerra, il Nord Africa è in guerra, una guerra critica molto brutta difficile da combattere contro il fondamentalismo religioso e politico; sembrerebbe quasi che tutto stia andando per il verso contrario a come vorremmo. La nostra presenza di questa sera ci rende consapevoli che con le guerre non si va avanti ma si va solo indietro ma non solo sulle guerre grandi, anche sulle piccole guerre, le guerre che ci sono nei nostri paesi tra le frazioni, tra le persone, tutte queste dovremmo evitarle e sono convinto che con un'azione di unità, con l'avvio di un processo di convincimento che dovremmo adottare fra tutti noi, potremmo raggiungere davvero obiettivi di unità e di pace”.

Ne più assoluto silenzio dei presenti, si da lettura dell'elenco delle sette vittime civili: **Accampi Teresa, Adamini Giacomo, Bornatici Giacomo, Branchi Domenica, Masneri Maddalena, Pasquini Maria Agnese, Romelli Maria Onesta.**

Ed ora inizia la celebrazione della **Via Crucis, con San Massimiliano Maria Kolbe.** Il Parroco di Sonico **Don Bruno Colosio** comunica ai presenti che le meditazioni che verranno lette nelle 14 Stazioni allestite lungo il tragitto dal luogo della polveriera fino alla chiesa di Rino sono la trascrizione del cammino del Santo sul proprio Golgota, dal suo arresto alla sua distruzione nel forno crematorio.

“Cari Fratelli e Sorelle”, è il Parroco che parla, “siamo venuti in questo luogo per cantare un inno di speranza, vogliamo dire a noi stessi che tutto non è perduto nei momenti di difficoltà, quando le cattive notizie si susseguono siamo oppressi dall'ansia, quando la disgrazia ci

colpisce più da vicino ci scoraggiamo, quando una calamità è fra noi, le sue vittime, la fiducia in noi stessi è del tutto scossa e la nostra fede è messa alla prova ma non tutto è ancora perduto, come Giobbe siamo alla ricerca di un senso”.

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ...

I Stazione. Gesù è condannato a morte “*Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro – Il Figlio dell’Uomo sta per essere consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno, ma il terzo giorno risorgerà. Essi furono molto rattristati*”.

“Fu compiuto l’arresto ufficiale: quando il gruppo dei francescani e dei loro aguzzini si mosse verso le macchine, che già tanti ne avevano trasportati per essere condotti alla tortura, alla prigione o alla morte, altri compagni guardavano con tristezza la scena. Fra Lorenzo ricorda che l’atteggiamento di Kolbe era pieno di dignità e di calma ... Qualcuno gli porse un cappotto. Fra Rufino ricorda che Kolbe lo confortò con queste parole: - La Vergine Maria si prenderà cura di voi – Massimiliano Kolbe non vedrà più Niepokalanow, né i suoi figli spirituali. Sostenuto dalla fiducia eroica che Dio li avrebbe aiutati, li lasciò con tristezza, ma anche con serenità”

L’accostamento della Via Crucis di Gesù a quella di San Massimiliano Maria Kolbe, nella ricorrenza del bombardamento della polveriera e nel ricordo delle sette vittime civili è risultato essere una celebrazione alquanto suggestiva e significativa. Durante il tragitto le Stazioni sono state segnate dalla presenza di una Croce di legno illuminata con ceri. Un ragazzo ed una ragazza si sono alternati nella lettura delle meditazioni di queste Via Crucis parallele ed il parroco a recitare le preghiere ed intonare i salmi. I numerosi partecipanti hanno seguito con devozione tutta la rappresentazione che è terminata proprio davanti alla chiesa di Rino con le letture riferite all’ultima stazione. La cerimonia è poi proseguita all’interno della chiesa con la recita delle preghiere finali. (Nota del curatore)

XIV Stazione. Gesù è sepolto “*Pilato, informato dal centurione , concesse la salma a Giuseppe. Egli, allora, avvolto nel lenzuolo, lo depose in un sepolcro scavato nella roccia. Poi fece rotolare un masso contro l’entrata del sepolcro”*

“I corpi dovevano essere portati al forno crematorio la mattina del 15 agosto. Alcuni furono incaricati di portarli fuori nelle casse di legno. Mi dissero – Guarda attentamente: il primo che portiamo fuori sarà Padre Massimiliano -. Rimasi a guardare. Mentre passavano, mi tolsi il berretto rigato da prigioniero, anche se questo era proibito. Nessuno se ne accorse: ero ben nascosto. Dovevo guardarlo andare così al forno crematorio ...”

03 aprile 2015

Registrazione e trascrizione a cura di Luigi Mastaglia